Anno XXXVIII — Martedì 22 Settembre 1885 — N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il manifesto di Gladstone.

Nel manifesto elettorale ai suoi elettori di Midlothian, il signor Gladstone ha protestato anzitutto contro l' annessione, il protettorato o il soggiorno indefinito delle truppe inglesi in Egitto. Se si può dire che egli sia coerente a sè stesso, perchè, mentre governava, è arrivato al punto di stabilire, invano, quasi il tempo e il modo dello sgombero, gli si possono ripetere due domande, cui abbiamo accennato già tante volte, a proposito della sua politica in Egitto, e che lo accusano aver egli peccato contro la logica.

Egli ha svolto ai suoi elettori un programma tutto di pace. Quando l' Inghilterra non sarà più in Egitto, essa acquisterà, egli disse un' invidiabile posizione in Europa, perchè sarà in grado di esercitare la sua influenza benefica a favore degli Stati risorgenti in Oriente a libertà, e in generale a favore dell' indipendenza, della libertà di tutti e della pace universale.

Questo manifesto pare il testamento politico d' un uomo che si leva al disopra della politica, piuttosto che un grido elettorale.

Il manifesto è quasi anacoretico. Ci permettiamo però di dubitare che sia il programma addatto all' Inghilterra, la quale si trova impegnata in tutte le parti del mondo, ed è la Potenza più estensiva d' ogni altra. Il sig. Gladstone non giungerà al punto di credere che l' Inghilterra debba ritirarsi dappertutto, perchè in tal caso potrebbe esercitare un' influenza molto platonica, e quindi, se benefica nelle intenzioni, poco o punto benefica nei fatti. L' Inghilterra è quello ch' è perchè influisce in Europa colla sua immensa potenza coloniale. Perchè dovrà bastare che l' Inghilterra si ritiri dall' Egitto a mutare la sua posizione per miracolo? Pare che questa sia pel sig. Gladstone una specie d' idea fissa, e si sa che le idee fisse turbano i cervelli più potentemente organizzati, compreso dunque quello dell' eloquentissimo ex ministro della Regina Vittoria.

Torniamo però alle domande che si possono ripetere al signor Gladstone. Se l' uscire dall' Egitto è fonte di così grande ventura per l' Inghilterra, perchè il sig. Gladstone vi è andato? Vi è andato allora perchè l' Inghilterra ha fatto capire molto chiaramente che colla strada delle Indie non era disposta a scherzare, ed essa non l' avrebbe lasciata in mano all' anarchia egiziana, persuasa allora che sarebbe stato meglio che avesse ristabilito l' ordine in Egitto l' Inghilterra, piuttosto che un' altra Potenza. Di questo il sig. Gladstone fu persuaso o si lasciò almeno persuadere.

Per uscirne, bisognava poi, che fossero rimosse le cause per le quali l' Inghilterra era andata. Ora queste cause sussistevano quando il Gabinetto Gladstone fu dimissionario, e sussistono ancora, perchè il sig. Gladstone nulla ha fatto per rimuoverle. Sinchè l' insurrezione minacciava l' Egitto dal Sudan, era impossibile stabilire un Governo regolare in Egitto, togliere cioè quel pericolo d' anarchia pel quale il sig. Gladstone fu dal sentimento nazionale prepotente costretto ad intervenire in Egitto. Se il sig. Gladstone voleva sgomberare l' Egitto, doveva tendere appunto ad ottenere questo scopo, porre cioè le basi d' un Governo regolare in Egitto. Invece non fece nulla e continuò una condizione di cose propria a perpetuare l' occupazione inglese, perchè lo sgombro avrebbe avuto per erede naturale l' anarchia. Se voleva dunque sgomberare, ed ecco la seconda domanda, perchè non operò in modo che lo sgombero fosse possibile?

Queste ci parvero sempre le contraddizioni del signor Gladstone che il suo manifesto elettorale non cancella.

La rivoluzione in Rumelia

I dispacci hanno annunciato la rivoluzione consumata nella Rumelia; creazione del Congresso di Berlino, che ha durato poco. Il governatore cristiano nominato dalla Turchia, col consenso delle Potenze che hanno firmato il trattato di Berlino, se n' è andato pei fatti suoi, e il Principe di Bulgaria ha accettato, senza esitare un momento, a quanto pare, l' offerta degl' insorti rumelioti, di unire alla Bulgaria la Rumelia.

Nessuno crederà che il Principe di Bulgaria abbia accettato senza il consenso della Russia, ma non è verosimile nemmeno che la Russia abbia dato questo consenso, dopo il colloquio di Kremsier, senza accordi coll' Austria. È molto probabile che, se la grande Bulgaria del Trattato di Santo Stefano fu dimezzata nel Congresso di Berlino, per opera principalmente di lord Beaconsfield, colla complicità di Bismarck, il colloquio di Kremsier riuscirà la clausola del Trattato di Santo Stefano, col consenso dell' Austria, auspice il principe di Bismarck, il quale ci tiene ora alla lega dei tre Imperi, quanto poco pareva tenerci all' epoca del Congresso di Berlino.

Piuttosto, siccome era stato detto che il colloquio di Kremsier significava lo *statu quo* nella penisola dei Balcani, e subito dopo lo *statu quo* è alterato, potrebbe darsi che diventasse più prossima la marcia dell' Austria su Salonicco. La Turchia protesterà, essa vi è avvezza perchè è il suo mestiere, ma non ci pare che sieno da temere complicazioni.

Ciò però farà meditare seriamente sull' impotenza degli Stati occidentali, e dell' Italia, malgrado la triplice alleanza, ma è molto tempo che andiamo avvertendo essere della politica estera arbitri gli Stati, i cui ministri non hanno la esclusiva cura di fare e mantenere unite le maggioranze. Questa è cura tanto assorbente quanto spesso inutile, e non lascia tempo a cose più utili.

A PALERMO

Come tre secoli addietro

L' ufficiosa *Stampa* conferma le notizie private sui gravi disordini avvenuti.

In parecchie vie furono aggrediti i funzionari di P. S. Un delegato è stato gravemente ferito. Fu ucciso uno dei tumultuanti.

I telegrammi da Palermo al *Diritto* dicono:

« La situazione si fa sempre più grave.

« I popolani armati impediscono ai medici e ai funzionari di recare soccorsi temendo che si voglia avvelenare i malati.

« Avvengono quindi spessi conflitti fra la plebe e la forza pubblica. Si contano già molti feriti e parecchi morti di coltellate e revolverate.

« Quanto ai colpiti e ai morti per colera ecco il bollettino delle ultime 24 ore: 340 casi con 194 decessi.

« Il caldo è tuttora grande a Palermo. Oggi abbiamo avuto oltre 30 gradi.

« Moltissimi arresti furono eseguiti nei paesi vicini; ove la popolazione cerca di ammazzare quelli che fuggono da Palermo.

« Dicesi che a Girgenti sieno avvenuti due casi ».

Ulteriori notizie recano che furono aggrediti gli impiegati municipali addetti alle disinfezioni.

Il delegato Cipriani ebbe una stilettata al collo.

Certo Fusone, diciasettenne, fu ucciso a revolverate.

Alcuni signori che odoravano delle boccette di sali, visti dalla plebe vennero assaliti e malmenati.

Un giovinetto di nobile famiglia fu ucciso.

Ad un membro della *Croce Bianca* che si recava a portare soccorsi ad un ammalato, vennero esplose contro due revolverate; ma fortunatamente rimase illeso.

Due terzi degli abitanti hanno lasciato la città.

La Sicilia è piena anarchia.

A Messina fu rotta la ferrovia.

A Trapani fu demolita la stazione per impedire le provenienze dal di fuori.

A Palermo ieri sera vi furono nuove scenaccie.

Due guardie con un delegato di P. S. vennero assaliti. Una delle guardie ebbe la testa fracassata ed è moribonda.

Due soli medici, in Roma hanno risposto all' appello del ministero per recarsi a Palermo.

Il ministero ha mandato ordini energici in Sicilia. Per reprimere i disordini si manderanno sussidi di truppe.

Cuore di Re

Re Umberto, impressionato dalle tristi nuove di Palermo, spediva al sindaco di quella sciagurata città il seguente telegramma, che rivela la sua anima grande di monarca, che, eletto dal popolo, del popolo comprende appieno le grandi sofferenze, e si studia, per quanto sta in lui, di lenirle.

Eccolo:

« Addolorato per le notizie che mi giungono penose all' animo mio anche perchè non mi trovo in codesta città, della quale ricordo ognora costanti prove di affetto, incarico Lei far conoscere ai Palermitani la viva parte che prendo a tanta sciagura, e ispirare loro in nome mio conforto e coraggio in attesa di prendere quelle decisioni che eventi da sperarsi propizi suggeriranno a me e al governo — Dò intanto ordine alla mia Casa di far pervenire a Lei 50 mila lire, perchè ne disponga immediatamente nel modo che crederà più utile a sollievo degli infermi.

« Inoltre commetto al Commendatore Vassallo l' incarico di porre a disposizione di cotesto Municipio la Villa Favorita, se questa può essere in alcun modo adoperata a scopo sanitario. Desidero ricevere pure da Lei frequenti notizie. »

« *Umberto* »

GIOVEREBBE UNA VISITA DEL RE?

Plaudiamo alle seguenti considerazioni della *Gazzetta di Venezia*:

Poichè si parla già di un viaggio del Re a Palermo, noi crediamo che non si debbano incoraggiare questi slanci di carità regale. Ammirammo l' anno passato la nobile condotta del Re, ma protestammo contro questa strana applicazione del principio dell'eguaglianza, pel quale, mentre gli altri uomini quando si trovano in mezzo le epidemie, danno prova di coraggio se ci restano, il Re debba andare a cercarle, avendo così il privilegio di un' epidemia ogni anno. Sta bene la virtù del Re; essa non troverà ammiratori di noi più convinti, ma pare a noi che i suoi consiglieri dovrebbero persuadersi che non si giuoca la vita del Re pei prestigio della Corona.

L' anno passato pareva che tutti, sotto pena di taccia di viltà, dovessero essere infermieri. Parodiando l' inno celebre del Manzoni, si sarebbe detto che dovesse essere per sempre *dolente* colui che, parlando dell' epidemia del 1884 a Napoli e degli Ospedali, e delle luride vie, dovesse dire: *Io non c' era!* come il poeta dice invece di quelli che non avrebbero preso parte alle guerre dell' indipendenza. L' infermiere è un mestiere come un' altro, chi non lo sa fare, arrischia di far più male che bene.

Certo la virtù del Re ha avuto l' anno passato a Napoli la conseguenza di rianimare gli spiriti, ma non possiamo per questo conchiudere che ogni anno ci sia bisogno della stessa animazione. Ci vorrebbe altro!

Le notizie di Palermo sono molto dolorose, e per l' aumento del morbo e per la situazione morale che si deplora negli ultimi strati sociali, ove, testimonio di spaventevole ignoranza, si accusa il Governo di spargere il colera a Palermo. Gli ammalati si guardano dai medici come dagli avvelenatori. Temono che i medici portino loro il colera, invece di guarirli. Pur troppo esempi di simile abbiezione intellettuala si ebbero anche altrove. Ciò che è più doloroso è che a Palermo si sia dovuto già spargere sangue per questa stupida e feroce credenza, che si ha il coraggio di difender armata mano. Un popolano fu ucciso, un carabiniere fu ferito. A Messina rompono le ferrovie. A Trapani minacciano chi vuol entrare. Dappertutto chiedono cordoni sanitari e persino un dispaccio annuncia che si cerca di uccidere quelli che vogliono fuggire da Palermo, ciò che non vogliamo credere vero.

Non è colpa di Palermo o delle altre città della Sicilia questo pregiudizio, che, invalso negli infimi strati sociali, paralizza le migliori volontà delle altre classi sociali.

Non si speri tuttavia che la visita reale valga a rianimare gli spiriti e a sbarbiare i pregiudizii. Non possiamo nemmeno sperare nel tempo, se ciò che si deplora oggi si deplorava pure tanti secoli fa e nulla pare cambiato.

Quando l' ignoranza è tanta da arrivare a queste conseguenze, siccome l' igno-

ranza ha la sua logica formidabile, la visita reale potrebbe rinvigorire il pregiudizio nelle menti più ottuse, alle quali qualcheduno potrebbe sobbillare essere naturale, che se i ministri portano il colera per avvelenare il popolo, ne preservino il Re!

Non è per questo, ben inteso, che sconsigliamo la visita reale, ma pel principio che la vita del Re non deve esser esposta con cuor leggero a pericoli.

La rivoluzione nella Rumelia

Telegrammi

Costantinopoli 20. — Emissari unionisti bulgari provocarono ieri un movimento a Chiopan presso Filippopoli e ruppero la ferrovia e il telegrafo.

La Porta manca di ulteriori informazioni.

Filippopoli 20. — Il *Giornale Ufficiale* della Rumelia annunzia il cambiamento di governo, senza produrre nessun conflitto.

Il governatore è sempre ritenuto prigioniero.

Le minoranze greca e turca, nella Rumelia, aderirono al governo provvisorio.

La milizia fu inviata alla frontiera.

La popolazione è entusiasta.

Filippopoli 20. — Fra un grande entusiasmo fu pubblicato oggi il manifesto del Principe della Bulgaria, nel quale dice che esso assume il titolo di Altezza Principe delle Bulgarie del nord e del sud. Fa conoscere al popolo la rivoluzione della Rumelia e la proclamazione del governo provvisorio, che ha scelto lui ad unanimità principe della Rumelia per unire i due Stati in uno. Il principe riconosce l' unione come un fatto compiuto. Accetta il titolo di principe delle due Bulgarie. Dichiara che si tuteleranno la vita, l' onore e i beni di tutti gli abitanti pacifici, senza distinzione di religione e nazionalità, e si prenderanno misure per assicurare la tranquillità. Gli oppositori si puniranno severamente. Il principe spera che i popoli delle due Bulgarie saranno pronti a tutti i sacrifizi per difendere l' unione e l' indipendenza della patria.

Sofia 21. — Fu affisso un proclama di Alessandro I.

L' entusiasmo è generale. I riservisti accorrono da tutte le parti e si formano dappertutto corpi di volontari. Il governo riceve telegrammi, che gli offrono di fare tutti i sacrifici per difendere la Rumelia in caso di un'invasione.

Si cantò il *Te Deum* in tutte le chiese bulgare. La capitale è imbandierata.

Ieri il principe trovavasi a Kazanliek. Oggi arriverà a Filippopoli.

Filippopoli 21. — La popolazione, armata di lancie, colla milizia, recossi alla frontiera.

Favril fu condotto fuori di città in luogo sicuro.

La popolazione prestò giuramento di fedeltà al principe.

Mercè le misure energiche prese, si mantiene l' ordine.

Due deputazioni, una greca e l' altra turca, ringraziarono il governo per l' applicazione di tali misure e dichiararonsi pronte a sopportare i pesi per la difesa del paese, in caso di un'invasione turca.

Le comunicazioni colla Turchia son tutte rotte.

Londra 21. — I giornali non credono che la Turchia varchi la frontiera senza consultare le potenze e dicono che l' Inghilterra deve osservare gli avvenimenti.

Il *Daily News* applaude all'unione dei Bulgari.

Il *Times* non crede nella complicità dei tre imperatori. Crede che il movimento bulgaro sia spontaneo.

Il *Morning Post* teme che questa annessione provochi delle complicazioni colla Porta e, peggio ancora, provochi altre annessioni.

Lo *Standard* ha da Filippopoli che i dispacci dei rappresentanti delle potenze al loro governo sono favorevole all'unione.

Corre voce che gli ambasciatori dissuadano la Porta di spedire truppe nella Rumelia.

Filippopoli 21. — Una circolare del Mafti a capi religiosi mussulmani li invita a tranquillizzare il popolo mussulmano.

I riservisti sono diretti continuamente alla frontiera.

Vienna 21. — Il *Fremdeblat* dichiara che la condotta inattesa del Principe di Bulgaria è grave violazione al diritto delle genti e provocazione alla Turchia. L'Europa non potrà legittimare in silenzio l'infrazione del trattato europeo, stante le relazioni amichevoli dei Governi d' Europa e il loro desiderio di agire di comune accordo.

Si può attendere con fiducia che il movimento sarà strettamente limitato e che si troverà la base per esercitare un' influenza sullo svolgersi degli avvenimenti conformemente al supremo diritto di decidere, riservato all' Europa. *(a. s.)*

IL CHOLERA

Palermo 20 (ritardato). — Dalla mezzanotte a mezzogiorno 53 decessi.

Palermo 20. — Il sindaco stasera telegrafò a Visone:

« La malattia nelle ultime 24 ore è quasi stazionaria. Il corpo sanitario è bene organizzato, e non manca l' assistenza agli infermi. Il telegramma del Re fu accolto da unanime entusiasmo e con gratitudine, ed ha rialzato lo spirito pubblico. A ciò concorse anche la manifestazioni di simpatia ed i soccorsi delle città consorelle. »

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20: — Provincia di Palermo: Palermo casi 182 così ripartiti: mandamento di Castellamare casi 62, Tribunali 35, del Monte di Pietà 29, del Palazzo Reale 26, del Molo 19, di Oreto 9, fra i militari 2; morti 123 di cui 40 dei casi precedenti. Misolmeri casi 2, Monreale un caso.

Provincia di Parma: Parma 1 caso, Albareto 1 morto dei casi precedenti, Borgotaro casi 23, Sorbolo 1 caso.

Sulla ferrovia Parma-Spezia 1 caso e 1 morto dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Occhiobello casi 2, e morti 1. *(a. s)*

DALLA PROVINCIA

Cento 20 Settembre 1885.

Modesta ma ordinata è riuscita la festa per l' inaugurazione qui avvenuta dei ricordi marmorei a Garibaldi, al P. Bassi e a Gherardo Monari.

Alle 12 meridiane le rappresentanze dei sodalizi e delle Società cittadine, radunate nella pubblica piazza, al suono della Banda comunale, si sono portate nella sala del civico palazzo, dove, presenti i Magistrati e le altre autorità ha avuto luogo lo scoprimento dei medaglioni a Garibaldi e al Bassi, le sembianze dei quali, sono state al vero scolpite dal giovane Carlo Balboni, allievo di Monteverde e che i ferraresi conoscono per splendidi suoi saggi nella difficile arte scultoria costì esposti nell' ultima mostra di belle arti.

L' onor. Carpeggiani, presidente del Comitato, alla cui iniziativa si debbono gli accennati ricordi, ne ha fatto la consegna al patrio Municipio e il ff. di Sindaco ing. Giordani ha risposto ringraziando in nome della Comunale Rappresentanza. Poscia il dott. Francesco Baraldi ha tessuto l' elogio del Generale Garibaldi ed il cav. dott. Didaco Facchini quello di Ugo Bassi. Gli oratori sono stati spesse volte interrotti dagli applausi e specialmente il dott. Facchini il quale col racconto della vita dell' infelice barnabita ha commosso il pubblico, che con religiosa attenzione pendeva dalle sue labbra.

Terminati quei discorsi le rappresentanze ed il pubblico sono discesi nella piazza dove è stata scoperta la lapide a ricordo di Gherardo Monari e de' suoi valorosi compagni, pei quali ha pronunziato acconcie parole l' onor. Carpeggiani.

A tale festa ha assistito ancora l' egregio vostro concittadino cav. Adolfo Cavalieri, rappresentante il Comune di Ferrara, e il signor Cobianchi assessore Municipale d' Argenta patria di Gustavo Bianchi.

In questa circostanza la locale Società Operaia femminile ha inaugurata la nuova bandiera sociale lavoro egregio della signora Graziella Facchini-Angelini.

IN ITALIA

ROMA 20 — Fu degnamente solennizzato il quindicesimo anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Roma. La città, quasi tutta imbandierata, presentava fin da stamane un aspetto animato.

Il prosindaco Torlonia pubblicò un manifesto alla popolazione; inviò telegrammi al Re e al generale Cadorna.

Nel pomeriggio alle ore tre ebbe luogo la dimostrazione a Porta Pia. Fu ordinata, imponente, solennissima.

Il prosindaco e la Giunta municipale, seguiti dalle rappresentanze dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Poi si avviarono a Porta Pia. Intanto quivi erano giunte in corteo le associazioni liberali ed operaie con 40 bandiere. Alla testa era la Società dei Reduci con la fanfara. Vi intervenne anche il presidente, deputato Menotti Garibaldi. Innanzi a tutte le bandiere andava il labaro delle Associazioni riunite col motto: A Roma ci siamo e ci resteremo.

A Porta Pia era stato eretto un palco per gli oratori, sotto la lapide ai caduti nella memorabile giornata.

Il prosindaco Torlonia, dopo aver deposto una corona sulla lapide, salutò la memoria dei caduti. Il discorso fu breve ed efficace. Concluse così: « Nel nome » della fraterna concordia degli italiani » invio per Roma e per voi tutti un con» fortevole saluto al generoso popolo di » Palermo la cui maschia virtù è posta » ora nel doloroso cimento. » *(Applausi vivissimi)*.

Le associazioni tornarono al suono della fanfara in città ove si sciolsero nel massimo ordine.

Stasera le vie principali sono illuminate. La città è animatissima: nelle piazze e nei teatri si acclama agli inni nazionali.

— Stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra Peppino Turco direttore del *Fracassa* e Arturo Colautti direttore della *Provincia di Perugia*. Il Turco fu ferito leggermente alla gola; il Colautti rimase illeso. Gli avversari, terminato il duello, si strinsero la mano.

— Il ministero dell'interno ha respinto le dimissioni del sindaco di Messina il quale voleva i cordoni sanitari, l'isolamento assoluto, lo stato d' assedio e non si sa quali altre corbellerie.

Il sindaco ricalcitrante, dopo una dimostrazione turbolenta della quale fu connivente, si dimise come per intimidire il governo.

Questi ha respinto le dimissioni, ma... lo ha destituito.

LUCCA 20 — La cerimonia dello scoprimento del monumento innalzato dalla cittadinanza lucchese alla memoria del Gran Re ha avuto luogo poco dopo le undici.

Un uragano di applausi entusiastici interminabili ha salutato il monumento appena è apparso agli occhi del pubblico.

Allo scultore Passaglia ovazioni da non descriversi.

Hanno parlato il ministro Brin promettendo la prossima venuta del Re, il cav. Giorgetti presidente del Comitato promotore, il sindaco Pucci e l'on. Mordini, applauditissimi.

Una guardia d'onore composta di Reduci e di carabinieri circondava il monumento.

NAPOLI 20 — Stamani è giunta l'ambasciata straordinaria di Birmania, e si tratterrà due giorni prima di partire per l' Alta Italia.

MILANO — Nell' aula del Consiglio Comunale si inaugurò il III Congresso dei Ragionieri italiani.

Intervennero alla seduta inaugurale circa cinquecento congressisti.

Il governo era rappresentato dal prefetto della Provincia.

Il sindaco accolse i congressisti con uno splendido discorso, dopo il quale ebbe luogo la distribuzione delle onorificenze assegnate agli espositori della Mostra di Ragioneria avvenuta all' Esposizione Nazionale di Torino.

A presidente del Congresso fu nominato il comm. Cerroni, ragioniere generale dello Stato.

Il Collegio dei Ragionieri di Torino è rappresentato da apposita Commissione, composta dei ragionieri Bianchi, Bottino, Ceresole, Gitti, Sanese e Stobbia.

ALL' ESTERO

PARIGI 20 — Oggi i radicali socialisti tennero una riunione elettorale al palazzo della borsa. L' adunanza riescì tumultuosissima.

Vi furono disordini e violenze. Vennero sparati diversi colpi di rivoltella.

Tre persone rimasero ferite piuttosto gravemente.

MADRID 20 — Le ultime notizie da Manilla annunziano che l' incrociatore *Aragon* sbarcò a Palaos le guarnigioni spagnuole senza che trovasse i tedeschi.

I vapori *Manilla* e *San Quentin* occupano Yap.

RASSEGNA COMMERCIALE

21 Settembre 1885.

Mercato senza variazioni di prezzo dall' ultima ottava, con affari sempre più limitati; le piazze di consumo continuano ad essere ben provvedute di genere estero e quindi non pensano ad acquisti. Però le notizie dal Danubio accennando a maggiore fermezza, è sperabile un miglioramento anche da noi. Quotiamo per qualità fine L. 21 50 circa e 22 con lunghi comodi al ricevimento. Scritture a consegna affatto intrattate e nominali a L. 21 75 Novembre e Dicembre. Anche i granoni, per le notizie dei mercati ultimi del Polesine, accennano a ribassare. La scorsa ottava le scritture per Novembre e Dicembre erano domandate a L. 15, e ieri fu invece praticato questo prezzo ma per Gennaio e Febbraio.

In Canepa abbiamo un andamento scoraggiante. Gli esportatori stanno inoperosi perchè le notizie dell' Estero non permettono di pagare per ora i prezzi di pretesa dei detentori. Non possiamo quindi che notare piccole partitelle comuni vendute dalle L. 255 a 260, mentre le canape del Bondenese si pagarono dalle L. 290 a 300. C. F.

CRONACA

Lo zingaro. — La notizia di alcuni casi di cholera avvenuti a Porto-Tolle, Polesella e Occhiobello non ha fatto nella nostra città alcuna impressione e se ne parla nè più nè meno come dei casi di Borgotaro. Ciò è bene; e l' esperienza dell' anno scorso deve contribuire a mantenere calma e tranquillità. Ricorderassi infatti che passato lo zingaro dalla sponda sinistra del Po, oltre all' essersi parecchio scapricciato nel Copparese e nel Codigorese, ha fatto una timide apparizione nel nostro Comune, a Ravalle e persino alle porte della città a Pontelagoscuro, senza osare però di fare a Ferrara la sua incomodissima visita.

E così speriamo avverrà anche quest' anno, poichè, procedendo collo stesso itinerario, ha piacciuto allo zingaro di passare alla nostra sponda.

Quattro casi infatti sono avvenuti ieri a Ruina, Comune di Copparo, in una sola casa colonica nella possessione detta *Madonnina*.

Da parte del Municipio di Copparo si è proceduto alle più energiche misure di isolamento e di disinfezione consigliate dalla circostanza. Oggi un telegramma da Copparo ci annunzia che gli ammalati nel complesso migliorano.

Nella viva speranza che la triste rubrica oggi aperta sia subito chiusa, non

ci resta che raccomandare alle autorità tutte di procedere solerti, ma senza precipitazioni e senza allarmi, alla tutela dell'igiene e della pubblica salute, moltiplicando i servizi di pulizia e invigilando con severità l'introduzione e lo spaccio dei generi tutti di alimentazione. E i cittadini tutti siano temperanti, curino la pulizia del corpo e delle rispettive abitazioni, senza abbandonare abitudini e le cure degli affari.

Il pedaggio sul Ponte a Chiatte. — Ci scrivono da Rovigo che ieri ebbe luogo colà l'adunanza tra quella Deputazione e la nostra per definire la vertenza su questo piccolo ed antipatico balzello.

Fu deliberato di proporre ai singoli Consigli provinciali l'immediata soppressione della tassa pedaggio, com'è reclamata dalla pubblica opinione delle due provincie.

Ma ciò che non arriviamo proprio a capire si è come assieme a questa deliberazione si sia pure deciso di inoltrare ricorso contro il Decreto Reale che nell'interesse degli amministrati e ad interpretazione della legge dichiara abolita la tassa stessa. Così ci annuncia il nostro corrispondente.

Le Deputazioni vogliono appunto ciò che vuole il governo, eppoi protestano contro ciò che il governo ha fatto, contro ciò che esse stesse hanno deliberato!

Chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Attendiamo schiarimenti o rettifiche prima di pronunciarci su questo incomprensibile pasticcio, che, fino ad ora, più che al senno dei congregati ci sembra faccia torto al senso comune.

La voce del pubblico. — Riceviamo dall'amico Ghirlanda:

Caro Direttore! Devi sapere che i signori della Giunta Municipale sono diventati altrettanti *Dittatori* ed il R. Sindaco per conseguenza Dittatore capo,... specie di Robespiere in 64°! — Con un editto draconiano che mi dicono affisso alle cantonate, forse perchè è una *cantonata* esso medesimo, è decretato che dal 1.° Ottobre pross. la Delegazione forense di S. Luca, sia assoggettata per gli atti civili e amministrativi, a quella di S. Giorgio!

Hai capito il *latino?* — A S. Luca dove sono Opifici Industriali, i maggiori della Provincia, dove fu istituito per cura di alcuni benemeriti un Asilo d'Infanzia che dà ricetto ad oltre **100** bambini, a S. Luca, centro di vita industriale che va giorno per giorno aumentando, si vuol infliggere questo schiaffo morale, di renderlo tributario cioè di un altro piccolo borgo, d'assai inferiore e per sviluppo di vita industriale, per importanza e per opportunità, essendo fuori di mano e non quasi unito come S. Luca alla principale arteria ove batte il cuore della città. — Così che — la sapienza dei nostri reggitori avrebbe sancito — d'imporre agli abitanti di S. Luca che si espandono fin verso S. Martino, di fare parecchi kilometri di strada per quanto concerne gli atti dello stato civile, ai poveri di fare il lungo tragitto per ottenere il certificato di miserabilità, con cui recarsi poi alla Farmacia di S. Luca (Migliazzi) o sulla Ripa grande, per avere le medicine gratuitamente, e ritornare finalmente al punto di partenza, dopo aver fatto un vero *viaggio circolare*, per non giungere forse più in tempo ad apprestare le medicine ai poveri ammalati!

E i matrimoni? Chi vuol celebrarli vada a S. Giorgio? E i certificati di morte? A S. Giorgio. Tutto a S. Giorgio, e noi — mi ci metto anch'io perchè vi abito tutto il giorno per ragioni d'interesse — noi, segregati dal Consorzio umano, condannati alla tutela come un branco di pecore, noi siamo così *cretini* da assoggettarci, senza dir verbo, alla draconiana disposizione?

Forse che nel sobborgo S. Luca ove abitano, o stanno per i loro affari tre o quattro Consiglieri Municipali, non hanno potuto trovare fra di essi uno che non sia tanto *cretino*, da poterglisi affidare la *difficile* carica di Delegato Comunale?

Sono anormalità ed enormità che non si spiegano, e prima di farci iniziatori di una giusta rappresaglia contro l'inqualificabile misura della Giunta, aspettiamo — parlo al plurale intendendomi interprete di tutti gli abitanti di S. Luca — che venga tosto revocata, come ingiusta, scorretta ed inevitabile conseguenza di attriti, di controversie e di conflitti che ogni onesto cittadino ha l'obbligo di scongiurare!

Per oggi basta così.

R. Ghirlanda.

Acqua. — Mentre si attende da tanto tempo un po' d'acqua potabile che porti refrigerio alle fauci dei miseri assetati nella stagione estiva e ne preservi i visceri da tante malattie infettive generate la più parte dai sinistri effetti di acque corrotte e deleterie, s'invoca almeno dalla sagacia dei nostri Reggitori un po' d'acqua *navigabile* nel Po di Volano, oramai ridotto di nuovo ad una gôra stagnante ed esalante fetide emanazioni, sulle quali invitiamo — in questi tempi di malattie contagiose onde siamo circondati — a fermarsi un tantino, se non l'attenzione, il naso almeno delle competenti autorità! Pare impossibile che in un paese, come il nostro, circondato e perseguitato dalle acque, causa spesso di terribili inondazioni, si debbano invocare tridui ed uffici pubblici per averne quel tanto che basti al passaggio delle barche che fanno il trasporto delle derrate dal comprensorio delle bonifiche fino al porto di S. Paolo!

Quel po' d'acqua che con tanta fatica si ottenne lo scorso mese, smaltita in massima parte per le chiaviche di Baura e deviata dai proprietari dei maceri pei loro bisogni, è ormai ridotta allo stremo, il cavedone superiore si dice sfasciato ed ora che più se ne ha d'uopo se ne resta privi! Che se ne pensa lassù *dove si puote ciò che si vuole?* Dovremo sempre adattarci al *più non dimandare?*

Un Professore che se ne va. — Il dott. Giuseppe Ferraro, professore nel nostro R. Liceo è stato promosso a Preside del R. Liceo di Parma.

La nostra soddisfazione per la meritata ed onorifica promozione da lui ottenuta, non va disgiunta da parecchio rammarico, perchè il nostro R. Liceo non avrebbe proprio bisogno di perdere uomini della tempra del prof. Ferraro.

In questura. — Certo F. A. di Copparo per futili motivi venuto a diverbio con Andreotti Giovanni, con un colpo di vanga al capo, producevagli una ferita giudicata guaribile in giorni 8.

— Ladri ignoti a Stellata, dal pollaio dipendente dalla casa del bracciante Masini Costante rubarono pollame per il valore di L. 20.

Teatro Bonacossi. — Questa sera la drammatica compagnia Emanuel dà la prima delle annunziate recite rappresentando *Odette* di Vittoriano Sardou, ore

Teatro Tosi-Borghi. — questa sera *La figlia di Madama Angot.*

È allo studio *Il guitarrero* del maestro cav. Millilocker allievo del Suppè.

Errata-corrige. — Nella appendice di jeri vi sono alcuni errori che il lettore avrà corretti da sè. Oltre un paio di ortografici, c'è un detto attribuito ad uno invece che ad un altro; una chiamata che c'entra come i soliti cavoli ingiustamente calunniati; più una costruzione, poco esemplare, nell'ultimo periodo causata da due parole lasciate..... no proto...martire, non temere non ne accuso te, capro espiatorio di tutti gli spropositati; lasciate nella mia penna: lo confesso sinceramente come tutti dovrebbero fare.

C. Demoris.

STATO CIVILE vedi in 4.ª pag.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Settembre

Bar.° ridotto a o°		Temp.ª min.ª	18°, 8 c
Alt. med. mm.	762,07	» mass.ª	28°, 3 c
Al liv. del mare	764,05	» media	22°, 9 c
Umidità media:	67°, 0	Ven. dom.	NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, Nebbia rara all'orizzonte

22 Settembre — Temp. minima 18° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Settembre ore 11 min. 55. sec. 54.

Telegrammi Stefani

Massaua 18. — Tornato da Suakim Marcopulo Bey fece tosto visita a Saletta. Deve ripartire oggi per Asmara ove trovasi tuttora Ras Alula. Marcopulo confida che Ras Alula non tornerà a muovere alla volta di Kassala: però anche qui corse la voce della resa di Kassala.

Gratz 20. — Il Re di Serbia parte stanotte da Gleichenberg per Vienna.

Vienna 21. — Il Re di Serbia conferì iersera per parecchie ore coll'ambasciatore d'Inghilterra, e ripartì alle 11 pom. per Belgrado. I sovrani di Rumania sono giunti stamane da Koenigstein e ripartirono per Bucarest dopo due ore.

Palermo 21. — Ai numerosi telegrammi giunti dal continente di offerte di medici, assistenti e infermieri, il municipio rispose ringraziando e dicendo bastare il servizio di assistenza quì organizzato dal municipio e da varie associazioni filantropiche.

Madrid 21. — 836 casi e 349 morti.

Del mattino

Atene 21. — Gli avvenimenti della Rumelia producono qui viva emozione.

Ieri Delyanni rispondendo ai promotori di una dimostrazione organizzata per difendere i diritti dell'ellenismo, disse sperare che le potenze manterranno lo *statu quo*, altrimenti il Governo seguirà il paese qualora lo *statu quo* fosse distrutto a scapito dell'ellenismo.

Il Governo aggiornò ogni riduzione dell'effettivo e del materiale dell'esercito.

Una grande dimostrazione percorre le vie della città.

Pera 21. — Il giornale *La Turchia* constata la gravità degli avvenimenti in Rumelia. Necessiterà l'intervento della Porta che compirà il dovere con fermezza e moderazione.

Sofia 21. — La convocazione della assemblea nazionale è decretata per dopo dimani a Bucarest. Segnalasi il passaggio di volontari russi andanti in Bulgaria.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

Congregazione Consorziale

DEL SECONDO CIRCONDARIO

POLESINE S. GIORGIO

AVVISO

S'invitano tutti i possidenti del Circondario ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 21 corr. alle ore 11 ant. per discutere ed approvare lo Schema del nuovo Statuto organico e disciplinare del Circondario stesso, già tenuto in pubblicazione per un mese, avvertendo che in caso di deficienza del numero legale degl'intervenuti, avrà luogo una seconda convocazione nel successivo **Lunedì 28** all'ora suddetta; nel quale convocato però saranno valide le deliberazioni *qualunque sia per essere il numero degli adunati.*

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti iscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per Donne e per i Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella Sala per accertare la sua qualifica di possidente iscritto nei Campioni.

5. Alle 11 antim. del giorno in cui avrà luogo l'adunanza, sarà aperta la seduta da un Rappresentante della Congregazione a ciò delegato, il quale, chiamati i due elettori più anziani a funzionare da scrutatori ed il più giovane a fungere da Segretario in via provvisoria, inviterà gl'intervenuti alla formazione dell'ufficio definitivo mediante schede portanti il nome di un Presidente e di due scrutatori. Insediato l'Ufficio definitivo dal Rappresentante della Congregazione, nominerà il proprio Segretario.

Dalla Residenza della Congregazione Consorz.
Ferrara 16 Settembre 1885.

Il Presidente
ALESSARDRO March. DI-BAGNO

(Vedi avviso in quarta pagina)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 Settembre 1885

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cavalieri d' Oro Rosa fu Michele, in Carli di Ferrara, di anni 42, donna di casa — Scapoli Palmina di Sante di Fossanova S. Biagio di anni 3 — Parmeggiani Eleonora di Michele di Coccomaro di Focomorto di anni 2 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

17 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Lambertini dott. Gioacchino medico, vedovo, con Bertazzi Marianna, donna di casa n.bile.

MORTI — Lodi Luigia fu Agostino di Ferrara di anni 93, ricoverata — Luisari Luigi fu Angelo, coniug. di Ruina di anni 79, giornaliero — Barbone Francesco fu Biagio, coniugato di Ferrara di anni 71 giorn. — Montanari Liduina fu Matteo, ved. Sita di Contrapò di anni 50, giorn. — Facchini Teresa di Giuseppe di Ferrara di anni 22, sarta. — Romagnoli Elisabetta fu Domenico, ved Vicentini di Ferrara di anni 73, giorn. Zanattini Luigia fu Domenico di Baura di anni 43, giorn. — Bida Eleonora fu Giovanni, nubile di Ferrara di anni 22, modista.

Minori agli anni uno N. 1.

18 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 5 Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Grazzi Filippo, macellaio, celibe, con Malagutti Emilia, lavandaia, nub.

MORTI — Dall' Olio Antonia fu Giacomo, vedova Malacarne di Mizzana, d' anni 77, giornaliera — Amorosi Alfredo di Giuseppe di Ferrara, d' anni 8, scolaro.

Minori agli anni uno N. 0.

19 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pozzi Luigi fu Benvenuto con Marchi Vittoria fu Luigi — Vegetti Alessandro fu Agostino con Rossi Maria di Giorgio — Solmi Alessandro di Giuseppe con Cenesi Beatrice fu Girolamo — Forlani Ferdinando di Gaetano con Navarra Luigia di Giuseppe — Marchetti Luigi fu Pietro con Frignani Carolina di Antonio — Lambertini dott. Gioachino fu Gaspare con Bertazzi Marianna fu Carlo — Bonfatti Luigi fu Carlo con Chierici Stefania fu Paolo.

Brancato Carlo di Giovanni con Sciacca Giuseppa fu Rosario — Legnani Ippolito Gaetano fu Alessandro con Govoni Carolina di Fortunato — Bortolomasi Gaetano di Antonio con Stuani Mirra di Eugenio.

MATRIMONI — Pierini Giovanni, cuoco, celibe, con Fiocchi Caterina, cameriera, nubile.

MORTI — Cestari Luigi fu Antonio di Ferrara, d'anni 75, ricoverato — Signa Anna di Gaetano, in Buzzoni di Denore, d' anni 40, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 0.

Collegio-Convitto Comunale di Este

Provincia di Padova

Questo Istituto con annesse scuole elementari pubbliche, tecniche, pareggiate e ginnasiali, sulle quali il pareggio fu positivamente assicurato dalle superiori autorità scolastiche, viene corredato ed amministrato direttamente dal Municipio a mezzo di un Consiglio di Amministrazione.

La retta è di L. 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattopatura e lucido alle scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il Rettore dell' Istituto resta incaricato di fornire ulteriori informazioni o di spedire il programma a chi ne farà richiesta.

Este 8 Settembre 1885.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

CITTÀ DI BRESCIA

CONVITTO MUNICIPALE PERONI

e Scuola internazionale di Commercio

Istituita con R. Decreto 19 Sett. 1884

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio comprende oltre le Scuole Elementari, una completa **Scuola internazionale di commercio** che è sussidiata dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Al Convitto ed alla Scuola sovraintende un Consiglio di Vigilanza — La Scuola è retta da Professori regolarmente abilitati — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vitta in comune coi Convittori. — Per l' insegnamento della Contabilità evvi un BANCO MODELLO sull' esempio delle Scuole superiori più reputate.

Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. Le rette pe Convittori variano da L. 600 a L. 800.

La Direzione del Convitto, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà Programmi e Regolamenti.

Brescia, 14 Agosto 1885.

PEL SINDACO

T. PERTUSATI, Assessore